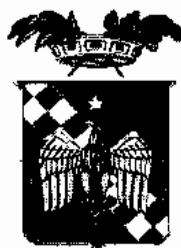


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 09 febbraio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

9 febbraio 2011, ore 11,00

Assessorato provinciale Politiche Sociali

Via G. Bruno - Ragusa

L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali darà avvio giorno 9.2.2011 alle ore 11,00 presso lo stesso ufficio sito in via G. Bruno, ad una forma di collaborazione tra il Centro Servizi Donne e la Rete Centri Antiviolenza di Siracusa.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

9 febbraio 2011, ore 11 (Sala Convegni)

Presentazione del catalogo multimediale della Provincia di Ragusa

E' in programma mercoledì 9 febbraio 2011 alle ore 11 la presentazione del catalogo multimediale sui 12 comuni della Provincia, sugli eventi che caratterizzano le tradizioni culturali e religiose iblee. Il catalogo verrà presentato dal presidente della Provincia Franco Antoci.

(gm)

PROVINCIA

Si sigla l'intesa con la rete dei centri antiviolenza

●●● **L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali darà avvio oggi alle 11 una forma di collaborazione tra il Centro Servizi Donne e la Rete Centri Antiviolenza di Siracusa. L'incontro si terrà nella sede dell'assessorato in via Bruno (edificio del Provveditorato). (*GN*)**

g.l.) E' in programma questa mattina a palazzo di viale del Fante, alle 11, la presentazione del catalogo multimediale sui 12 comuni della Provincia, sugli eventi che caratterizzano le tradizioni culturali e religiose iblee. Il catalogo verrà presentato dal presidente della Provincia Franco Antoci. Si tratta di un modo per celebrare le suggestioni e le particolarità monumentali che solo l'area iblea riesce a regalare ai visitatori. Immagini emozionanti di una terra che rapisce e stupisce.

LA PROPOSTA. Dopo il caso motocross, Legambiente sollecita una soluzione a Mallia «Un tavolo per gestire le riserve»

GIOVANNA CASCONI

"Non solo denunce ma anche proposte": questo l'appello lanciato, qualche settimana fa, dall'assessore provinciale all'Ambiente e Territorio, Salvo Mallia, a seguito della denuncia avanzata dai circoli di Legambiente "Valle dell'Ippari" di Vittoria e "Il Carrubbo" di Ragusa sulla presenza di attività abusive di motocross nella riserva naturale del Pino d'Aleppo.

Un invito che i due circoli hanno accolto, seppur con qualche precisazione e senza voler sollevare alcuna polemica. Per questo hanno pensato di inviare una lettera aperta all'assessore Mallia nella quale fanno il punto della situazione e avanzano la loro proposta. Partendo da quest'ultima, i responsabili dei circoli, rispettivamente Marco Marangio di Vittoria e Claudio Conti di Ragusa, credono che la possibile soluzione al fenomeno è da ritrovare nella costituzione di un tavolo di gestione partecipata delle riserve provinciali.

"Un tavolo - dichiarano Conti e Marangio - con funzioni non consultive, ma prescrittive, con la presenza di tutti i soggetti interessati, quali ambientalisti, comuni, operatori economici. Chiediamo altresì che tale tavolo sia un primo elemento per l'avvio di una gestione partecipata di tutte le politiche dell'Assessorato Territorio ed Ambiente". Per i due ambientalisti questo è il momento di cambiare rotta e di dare vita al processo di soluzione partecipata delle problematiche ambientali che è il fondamento dello sviluppo sostenibile. Nella missiva inviata a Mallia, Legambiente non si limita solo a proporre ma anche a puntualizzare alcuni passaggi, ritenuti importanti.

"Innanzitutto - dichiarano Conti e Marangio - ci sorprende il fatto che abbiamo ricevuto da lei solo critiche, invece di parole di ringraziamento per aver affrontato in modo puramente volontario e a nostre spese decine di motocrossisti, venendo minacciati, correndo il pericolo di essere investiti e sostituendoci di fatto a personale di vigilanza

stipendiato. Lei afferma che ha fatto molte cose per risolvere il problema - aggiungono - , non dubitiamo che ciò sia vero e le diamo atto dell'impegno ma se il fenomeno si ripresenta in modo così eclatante vuol dire che non tutto è stato fatto, o non è stato fatto bene o per un tempo adeguato".

Una lettera con la quale i due circoli di Legambiente non vogliono far polemica anche se si sentono di chiedere a Mallia di non puntare l'indice contro l'Amministrazione comunale Ipparina. Tenuto conto che il territorio della riserva appartiene anche al comune di Ragusa e Comiso. Poi chiedono a Mallia le ragioni di tale invito, e perché solo per questa tematica: "Come mai ce lo domanda solo ora e non in tutti questi anni in cui si è occupato del fenomeno? Come mai per il motocross ci chiede di fare proposte e per la perimetrazione del Parco degli Iblei non solo non ci ha chiesto di farne, ma non ci ha neanche convocati al tavolo di concertazione?".

Legambiente chiede all'assessore provinciale Mallia di avere voce in capitolo **Istituire un tavolo di gestione delle riserve**

Si istituisca alla Provincia un tavolo di gestione partecipata delle riserve. E con funzioni prescrittive e non consultive. La richiesta parte dai circoli di Ragusa e Vittoria di Legambiente e fa seguito all'irruzione delle moto nella riserva dei Pini d'Aleppo, denunciata proprio dall'associazione ambientalista.

All'assessore provinciale Salvo Mallia, i presidenti Claudio Conti e Marco Marangio spiegano che «è ora di cambiare metodo, di avviare quel processo di soluzione partecipata delle problematiche ambientali che, dalla conferenza di Rio su ambien-

te e sviluppo del 1994, è il fondamento dello sviluppo sostenibile, ma pare che in provincia sia lontano anni luce dall'essere applicato».

L'associazione ambientalista spiega che questo tavolo deve vedere «la presenza di tutti i soggetti interessati (ambientalisti, comuni, operatori economici)» e che rappresenti «un primo elemento per l'avvio di una gestione partecipata di tutte le politiche dell'assessorato Territorio e Ambiente» della Provincia. Perché, si aggiunge in tono fortemente polemico, «non è più tempo di fare proposte che poi i

politici possono o non possono accettare». Legambiente chiede di essere coinvolta a pieno titolo e di poter dire la propria su tutte le tematiche ambientali.

I due rappresentanti dell'associazione ambientalista ricordano a questo proposito di non essere stati coinvolti, né invitati ad avanzare proposte: «Per la perimetrazione del Parco degli Iblei - affermano rivolgendosi all'assessore - non solo non ci ha chiesto di fare proposte, ma non ci ha neanche convocati al tavolo di concertazione, arrivando al punto da costringerci a chiedere le dimissioni». Né, rimarca-

no ancora, c'è stata una richiesta di supporto «per le problematiche "di più alto livello" inerenti all'assessorato: ad esempio, sulla gestione della fascia costiera o sulla gestione dell'acqua».

La soluzione del tavolo di gestione partecipata, di conseguenza, appare a Legambiente la migliore in assoluto per poter intervenire direttamente sulle tematiche ambientali e fare in modo che le decisioni del tavolo diventino vincolanti nella conduzione delle attività e delle politiche dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente. ◀

LA PROTESTA

Rg-Ct, Galizia (Pdl) contesta il comitato

RAGUSA. "Apprendo dagli organi di stampa che il Comitato ristretto della Ragusa-Catania, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci e con la partecipazione dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Giuseppe Cascone, Salvo Ingallinera, Roberto Sica, Pino Lia e di Giovanni Cosentini, in rappresentanza del sindaco di Ragusa, si è riunito per discutere l'iter riguardante la procedura di comparazione tra l'offerta del promotore e quella di altri due gruppi di imprese per l'individuazione del concessionario".

E' l'amara constatazione fatta dal capogruppo del Pdl al Consiglio provinciale Silvio Galizia. "Da capogruppo del Pdl alla Provincia regionale di Ragusa - prosegue Silvio Galizia -, mi chiedo il perché della presenza di personaggi politici che nulla hanno a che spartire con la situazione politica all'Ente di viale del Fante, ed ancora più in generale con la politica nazionale, per occuparsi del raddoppio della Ragusa-Catania, argomento abbondantemente trattato dai vertici della coalizione del centrodestra a Roma. Mi sembra

un interessamento di parte con il solo scopo di trovare visibilità, potendo, un giorno, dire che il merito della realizzazione dell'importante infrastruttura sia stato anche merito loro, e non dell'attuale Governo che si sta impegnando fattivamente per accelerare l'iter burocratico-relizzativo. Auspico che il presidente Antoci abbia l'accortezza di coinvolgere, al più presto, le forze politiche provinciali che ho l'onore di rappresentare. Galizia, dunque, non fa sconti e sulle procedure per il completamento dell'importante arteria con il raddoppio di carreggiata sembra intenzionato ad avviare una polemica destinata a non conoscere tregua alcuna. Intanto è confermata la convocazione degli stati generali alla Camera di commercio nel corso della quale verranno prese le decisioni sulla organizzazione della marcia lenta.

Nota al presidente Antoci: coinvolta il Pdl e non chi è estraneo alla coazione

Galizia ripudia il comitato per la Ragusa-Catania

Giorgio Antonelli

Il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, ha scoperto, ma solo dopo un lustro, che esiste un movimento bipartisan, incarnato dal comitato ristretto che vigila sull'iter del progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Un "osservatorio" che ha espletato un'importante azione di impulso e di comunicazione. Sino ad ieri, con il plauso, anche in questo caso bipartisan, della classe politica locale.

Ieri, invece, Silvio Galizia si «è chiesto il perché della presenza di personaggi politici (implicito ma evidente il riferimento specificamente a Riccardo Minardo e Sebastiano Gurrieri) che nulla hanno a che spartire con la situazione politica all'ente di viale del Fante (come se le sorti del "raddoppio"

della 514 dipendessero solo dall'azione della Provincia regionale, n.d.r.) ed ancor più in generale con la politica nazionale. Mi sembra un interessamento di parte, con il solo scopo di trovare visibilità, potendo un giorno dire che il merito della realizzazione dell'importante infrastruttura sia stato anche loro e non dell'attuale governo, che si sta impegnando fattivamente per accelerare l'iter burocratico». Infine, l'augurio che il presidente Antoci abbia l'accortezza di coinvolgere al più presto, le forze politiche provinciali che ho l'onore di rappresentare».

Una sortita, quella di Galizia che lascia stupefatti, sol se si pensa che tutta la classe dirigente locale (e di recente anche il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo) ha sempre plaudito all'impe-

gno pluriennale e bipartisan sulla Ragusa-Catania. Non ce ne voglia Galizia! Piuttosto, da ben otto mesi l'iter del progetto di finanza è congelato perché, al di là della "provocazione" del governatore Lombardo sulla revoca del cofinanziamento, si aspetta solo una firma del ministro Tremonti (illustre esponente del governo in carica, retto dal Pdl e dal presidente Berlusconi!). Ci dica, piuttosto Galizia, cosa ha fatto il Pdl (ma anche gli altri partiti di ogni fronte) e, soprattutto, la Provincia dopo l'inopinato "scippo" dei 56 milioni di euro per la viabilità secondaria destinati alla Provincia, "depredati" dal governo Berlusconi per foraggiare il taglio dell'Ici sulla prima casa (sì e no 10 milioni l'introito dei dodici comuni iblei! ◀ (n.d.r.).

VIABILITA': 'MARCIA LENTA' CONTRO RITARDI PER RAGUSA-CATANIA

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 8 FEB - Una "marcia lenta" di autoveicoli da Ragusa sino all'aeroporto di Fontanarossa verrà organizzata dal comitato ristretto della Ragusa-Catania che segue l'iter per la realizzazione della nuova autostrada che di fatto resta bloccato per la mancata firma del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, chiamato alla registrazione di una delibera del Cipe del 23 luglio scorso (approvazione dello schema di convenzione da porre a base di gara). Il comitato ristretto, presieduto dal presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci ha preso atto che "l'iter riguardante la procedura di comparazione tra l'offerta del promotore e quella di altri due gruppi di imprese per l'individuazione del concessionario non è stata ancora chiusa, così ha deciso la strada della mobilitazione per rilanciare la questione a livello nazionale". Qualora non dovesse sbloccarsi l'iter, il comitato annuncia l'intenzione di promuovere una forte azione di protesta con l'organizzazione di una "marcia lenta" di autoveicoli che si terrà il prossimo 7 marzo 2011 partendo da Ragusa per concludersi all'aeroporto Fontanarossa di Catania. L'obiettivo è quello di definire in tempi brevi l'iter in modo da mettere l'Anas nelle condizioni di fare scattare la procedura della comparazione tra le offerte in campo.(ANSA).

VIABILITA': ENI REDIGERA' PROGETTO RADDOPPIO GELA-CATANIA

(ANSA) - PALERMO, 8 FEB - "L'Eni redigerà il progetto esecutivo del raddoppio della Gela-Catania e lo donerà alla provincia regionale di Caltanissetta, la quale lo girerà all'Anas, che ha già stanziato un primo finanziamento di 182 milioni di euro dei 450 necessari per la realizzazione dell'opera". Lo ha comunicato nel corso di una conferenza stampa il presidente della provincia nissena, Giuseppe Federico, illustrando i dettagli dell'accordo sulla petrolchimica siglato nei giorni scorsi a Palermo da Eni e Regione siciliana.

La superstrada Gela-Catania utilizzerà per metà percorso la Ragusa-Catania (di prossima costruzione), innestandosi ad essa all'altezza di Licodia Eubea e dimezzandone i costi.

"Con l'accordo Eni-Regione - ha aggiunto Federico - prosegue il progetto di sviluppo della nostra provincia dove siamo impegnati a realizzare infrastrutture civili (strade, porti, impianti sportivi, scuole) e a salvaguardare l'esistente, come il dissalatore di Gela, che non va chiuso".

Proprio a Gela cresce l'interesse, ma anche qualche apprensione, attorno al previsto aumento delle royalties derivanti dalle nuove concessioni rilasciate all'Eni per lo sfruttamento dei giacimenti siciliani. Si teme, infatti, che i benefit possano essere incassati solo dalla Regione che deve sanare i suoi buchi in bilancio, lasciando i luoghi di produzione a bocca asciutta. Da qui l'invito alla mobilitazione rivolto ai deputati del Nisseno dal presidente dell'Asi di Gela, Giuseppe Pisano, che chiede loro di tutelare i diritti acquisiti dei comuni sedi di produzione". (ANSA).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Oggi assemblea cittadina di Italia dei Valori. E non sfuma l'idea di nuove primarie stavolta di tutta la coalizione

Il centrosinistra stringe sul candidato E l'Idv non fa passi indietro su Iacono

● I dipietristi plaudono alla scelta di Guastella, ma «strigliano» il Pd: accorciare tempi sul programma

Domani alla sede del Pd, incontro fra tutti gli alleati, che oltre ai padroni di casa comprendono appunto IdV, Sel e Fed. Urge la chiusura del programma e la definizione dei percorsi.

Giada Drocker

●●● Si infittiscono i contatti nell'area di centrosinistra con la coalizione che dovrà decidere insieme quale strada intraprendere. Italia dei Valori, già lunedì sera ha riunito il proprio direttivo cittadino allargato ai responsabili dei dipartimenti ed agli eletti.

In una nota diramata dallo stesso partito, si comunica che Idv "ha preso atto con gioia della conclusione dei percorsi democratici del Pd e dell'offerta alla coalizione della candidatura autorevole e partecipata dell'avvocato Sergio Guastella" alla quale, aggiungono, danno "il benve-

nuto tra i candidati già proposti, altrettanto autorevoli e competitivi, come Giovanni Iacono che riteniamo sia la testimonianza di chi, in questi cinque anni ha osteggiato le dannose e scellerate politiche di Nello Di Pasquale e di Aurelio Mezzasalma del Sel".

Ma c'è anche una tirata d'orecchi al Pd che con le sue primarie interne ha allungato i tempi: IdV, assieme a Sel e Fed, infatti avevano chiesto di svolgere una unica tornata di primarie di coalizione perché le elezioni sono ormai incombenti. Ora si comincia a discutere di programma con una serie serrata di incontri. Già oggi, nella sede di Italia dei Valori si terrà un'altra assemblea cittadina dei dipietristi, prevista per le 19 e domani alle 19,30, invece, alla sede del Pd, incontro tra tutti gli alleati, che oltre ai padroni di casa comprendono appunto IdV, Sel e Fed. Urge la chiusura del programma e la

definizione dei percorsi. Diverse le strade che la coalizione potrebbe decidere di intraprendere: dalla scelta di un unico candidato sul quale concentrare gli sforzi e le risorse di tutti, a quella, invece di affidarsi alle primarie di coalizione per svolgere le quali i tempi sono ristrettissimi.

Non è un mistero che, se alla vigilia delle Primarie del Pd, l'idea principe della candidatura di Guastella era quella di riunire il centrosinistra, il Pd ora possa spingere affinché la coalizione faccia quadrato attorno al suo candidato ma è altrettanto possibile che IdV, non faccia un passo indietro visto lo spessore di Gianni Iacono recentemente "promosso" al ruolo di vice coordinatore regionale dei dipietristi. Potrebbero essere più morbide le posizioni di Sel che ha messo in campo la pur autorevole figura di Aurelio Mezzasalma.

(GIAD)

COMUNE. La frattura si è ulteriormente acuita lunedì sera quando la riunione è saltata per mancanza del numero legale

Comiso, la maggioranza «barcolla» E in Consiglio comanda l'opposizione

Un duro documento della ex maggioranza di centrodestra: l'abbandono dell'aula rappresenta un atteggiamento davvero vergognoso.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● La frattura si è consumata. In maniera forte. Il consiglio comunale di Comiso ha ormai una nuova maggioranza. Una maggioranza composita, composta dall'opposizione del Pd e dai tre consiglieri di centrodestra che, in tempi diversi e per motivi diversi, hanno deciso di abbandonare la maggioranza, scegliendo di schierarsi tra i banchi dell'opposizione. In consiglio, Pasquale Puglisi, de "La Torre", Gaetano Cottonaro, della Lista del Cuore-Progresso Sud, e Salvatore Cavalieri, di Forza del Sud siedono ancora tra i banchi della maggioranza, ma le loro scelte sono quasi sempre omogenee con quelle del Pd. Puglisi e Cottonaro hanno dichiarato apertamente la loro appartenenza all'opposizione. Cavalieri non lo ha fatto ancora in maniera netta.

Due sedute del consiglio comunale hanno fatto emergere, ancora una volta, la situazione che si è determinata. Lunedì sera, la seduta era stata convocata per discutere ed approvare alcuni regolamenti, tra cui quello sui chioschi e sui gemellaggi. L'opposizione, però, ha abbandonato l'aula, facendo venir meno il numero legale. La seduta è stata poi aggiornata a ieri sera, quando non era più necessaria la presenza di undici consiglieri per garantire il numero legale. In aula, i consiglieri del Pd hanno chiesto che argomenti più pressanti, come quelli contenuti nelle interrogazioni consiliari, avessero la precedenza rispetto alla disamina dei regolamenti proposti dalla giunta, quale quello dei chioschi e dei gemellaggi. Dura la presa di po-

LA REPLICA ARRIVA DAL CAPOGRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO ZAGO

sizione dei gruppi della ex maggioranza. Sette consiglieri comunali - Danilo Bonifacio, Nunzio Campo, Alessandro Guastella, Cetuna Linfanti, Salvatore Romano e Matteo Saraceno - accusano i gruppi di opposizione di "atteggiamento fazioso ed irriguardosi verso il consiglio comunale e, di conseguenza, verso tutta la città. Hanno abbandonato l'aula, motivando questa scelta con il mancato inserimento, all'ordine del giorno, dell'attività ispettiva. Ma l'esame delle interro-

gazioni è già stato fissato per la seduta del 18 febbraio, che rientra ampiamente nei termini previsti dalla legge. Sono usciti dall'aula, senza permettere, né al presidente, né agli esponenti dei gruppi consiliari di centrodestra di prendere parola per manifestare la propria posizione. Hanno, irresponsabilmente, abbandonato l'aula nello stesso momento in cui si accendevano i microfoni dei banchi del centrodestra. Un atteggiamento vergognoso!". Nella lettera mancano le firme del presidente Raffaele Elia e quella del capogruppo del Pdl, Giorgio Assenza. Ma Assenza, fuorisede per lavoro, spiega che la sua posizione e la stessa degli altri consiglieri di centrodestra. Danilo Bonifacio (Pdl) rincara la dose: "L'opposizione cerca visibilità solo cercando di ostacolare l'azione dell'amministrazione comunale.

Lo stanno facendo i consiglieri del Pd e quelli della ex maggioranza che cercano, in questo modo, un "posto al sole". Replica il capogruppo del Pd, Salvo Zago. "Criticano l'abbandono dell'aula da parte dell'opposizione, ma non fanno altro che rimproverare ai consiglieri del Pd di essersi conformati al comportamento del presidente del consiglio. Nella situazione di azioni ed interventi politici utilizzano due pesi e due misure. Scopriamo, dunque, all'improvviso, che è un "atteggiamento vergognoso" abbandonare l'aula senza ascoltare quanto alcuni consiglieri di schieramento opposto abbiano da dire. Di fatto, stanno stigmatizzando il comportamento del presidente Elia e del capogruppo del Pdl Assenza, nella precedente seduta del consiglio comunale". (FR)

I «VELENI»

Una lettera anonima fatta arrivare ai capigruppo

●●● Una lettera anonima ed i "veleni" che si intrufolano all'interno del Palazzo di Città. Una lettera anonima recapitata, qualche giorno fa, a tutti i capigruppo consiliari. In essa, stando a qualche indiscrezione, si solleverebbero dubbi sull'operato di un consulente in servizio al comune di Comiso che percepirebbe una somma ritenuta eccessiva ed il cui ruolo e competenza viene messo seriamente in discussione. Una lettera dai toni molto duri, in cui si farebbe riferimento anche alla scelta della giunta di privarsi degli "staffisti" che, dal 1° gennaio, non prestano più la loro opera al comune di Comiso. Ne erano stati inseriti due per ogni assessorato, eccezion fatta per i settori dell'Urbanistica e dei Servizi sociali. I consiglieri di opposizione hanno chiesto che venga programmata, al più presto, una seduta del consiglio comunale "a porte chiuse" per affrontare l'argomento, un argomento a rischio su cui si potrebbero addensare delle nubi e possibili risvolti penali e si potrebbe anche ipotizzare il reato di calunnia, ovviamente a carico di ignoti. Il presidente Raffaele Elia e la conferenza dei capigruppo hanno fissato già la seduta che si terrà domani pomeriggio (FR)

12070

Sale il numero dei
candidati alla poltrona
di Palazzo Iacono,
in campo anche
AgricolturaPrimaditutto
che denuncia
l'assenza di iniziative

E per sindaco un agricoltore

Giacchi e Cernigliaro: «Uomini noti e professionisti e nessuno rilancia il comparto»

GIOVANNA CASONE

Un candidato a sindaco per la città agricola di Vittoria lo presenterà, nei prossimi giorni, il movimento "Agricoltura Primaditutto". "Candidature a sindaco, per la città delle primizie: avvocati, medici, professori scolastici, consulenti e politici di professione; uomini ben conosciuti e già fin troppo provati. Cosa hanno fatto per difendere gli agricoltori? Chi tra questi potrà rilanciare l'agricoltura locale e con quali programmi? Li facciamo conoscere agli agricoltori".

Sembrano slogan i messaggi lanciati da "Agricoltura Primaditutto" che annuncia di voler presentare un proprio candidato a sindaco per le prossime amministrative di primavera. Cresce, dunque, il numero dei candidati alla poltrona di primo cittadino che già vede in lizza l'uscente Giuseppe Nicosia, Salvatore Garofalo di Sel-Fed, Francesco Aiello di Azione democratica e Carmelo Incardona per il centrodestra. Nessuna notizia certa sul Nuovo polo che nemmeno a Vittoria riesce a decollare. Intanto "Agricoltura Primaditutto" tuona: "Sono anni che lavoriamo a favore delle imprese agricole della città - dichiarano Angelo Giacchi e Giovanni Cernigliaro - abbiamo aperto vertenze e presentato proposte sia all'Amministrazione quanto alla Provincia, alla Regione e finanche al Governo nazionale. Abbiamo denunciato il fallimento e la chiusura di centinaia di imprese agricole, abbiamo manifestato davanti agli istituti di credito, corresponsabili dei disastri economici degli agricoltori, abbiamo associato aziende in crisi e denunciato migliaia di licenziamenti, abbiamo ottenuto nella finanziaria regionale interventi che abbiamo salutato come storici.

"Abbiamo lavorato - aggiungono - e stiamo lavorando per dotare gli ortaggi di Vittoria di un marchio di qualità. Incessantemente, abbiamo amplificato l'urlo disperato degli agricoltori e delle loro famiglie unito a quello delle migliaia di operai che erano impiegati nell'importante indotto, oggi moltissimi sono disoccupati, ma questi che

oggi si candidano, dove sono stati? Nessuno di loro ha ritenuto di appoggiare le azioni da noi condotte a sostegno dell'economia fondamentale di questa città ovvero l'agricoltura". Per questo non appoggiano l'uscente sindaco Nicosia, perché a loro dire poco ha fatto per il comparto a differenza di sindaco quali quelli di Scicli o Ispica che si sono spesi con iniziative mirate per l'agricoltura: "Non riteniamo allo stato ci siano rappresentanti che siano in grado di garantire i nostri produttori. Queste considerazioni - concludono - ci portano ad aprire una seria discussione all'interno del Movimento che nel giro di qualche giorno ci porterà alla designazione di un candidato".

GDF. Grossista denunciato: acquistava a Vittoria tonnellate di ortaggi provenienti da Tunisi e rivenduti come locali

E c'è anche il pomodorino falso

MICHELE FARINACCIO

Ancora pomodorino spacciato per "made in Italy", ma di provenienza tunisina. Veniva acquistato a Vittoria da un grossista della provincia di Foggia che, perfettamente consapevole dell'origine tunisina del prodotto, lo rivendeva in tutta Italia come italiano. Nove tonnellate in tutto, rivendute nella stessa provincia foggiana, ma anche a Bari, Bologna e Bergamo. L'imprenditore è stato denunciato dalla Guardia di finanza di Ragusa a seguito delle indagini che si sono sviluppate dall'operazione portata a termine lo scorso mese di settembre quando le stesse Fiamme gialle avevano scoperto una gigantesca operazione di contraffazione ed avevano denunciato tre vittoriesi, responsabili di avere immesso nel mercato oltre 18 tonnellate di pomodorini tunisini recanti false etichette italiane.

Gli investigatori sono risaliti alla truffa scoprendo che il pomodorino viaggiava con documenti di trasporto che non avevano alcuna indicazione sulla provenienza e l'origine del prodotto stesso. Un'omissione che traeva in inganno i venditori generando la falsa convinzione di acquistare prodotti italiani. "Fin dal mio insediamento - spie-

ga il comandante provinciale della Guardia di Finanza Francesco Fallica - i produttori mi hanno parlato del problema del dumping, e cioè degli imprenditori che importano il prodotto dalla Tunisia e poi attraverso una serie di passaggi lo fanno diventare italiano. Quindi abbiamo attivato tutta una serie di controlli sulle importazioni che sono avvenute. In questo caso abbiamo trovato addirittura un imprenditore che acquistava da qui e poi rivendeva come italiano. Sono stati molto sottili. Non c'è l'indicazione prodotto tunisino e poi italiano. Sul prodotto si trova prima l'indicazione "tunisino" e poi non c'è scritto nulla, lasciando intendere che sia stato prodotto in Italia. Una sorta di falso d'autore diciamo".

Le indagini, intanto, proseguono per cercare di portare alla luce eventuali comportamenti illeciti da parte di altri imprenditori, che con le loro azioni danneggiano non solo il corretto funzionamento del mercato, ma mettono in serio pericolo anche la sicurezza dei consumatori. "Non dimentichiamoci - sottolinea Fallica - che i prodotti che vengono acquistati qui sono prodotti di altissima qualità e vanno tutelati. In questo senso, l'attenzione della Guardia di Finanza è a 360 gradi".

Terzo Polo, il direttivo Asi approva il progetto

L'intervento. Soddisfatta la Cna di Vittoria che, dopo l'azione di pungolo esercitata, raccoglie i primi frutti

VITTORIA. Passi in avanti per la realizzazione del terzo polo industriale di Vittoria. Non solo una fantasia, ma un'idea che inizia a prendere forma grazie alle continue battaglie portate avanti dalla Cna comunale e non solo. A tracciare l'inizio di questa nuova strada il direttivo dell'Asi che nella riunione di lunedì pomeriggio ha approvato il progetto stralcio per la realizzazione dell'area satellite del terzo polo industriale della città di Vittoria.

Durante la riunione, avvenuta nella sede dell'ente consortile di contrada Mugno, il direttivo dell'Asi di Ragusa ha approvato il progetto stralcio dell'area satellite di Vittoria riguardante il terzo polo industriale. A darne notizia, i vertici della Cna di Vittoria presenti alla riunione del direttivo Asi, alquanto soddisfatti per il risultato raggiunto. Infatti l'approvazione del progetto stralcio rappresenta l'inizio dell'iter che por-

Il prossimo passo è legato alla stesura del bando per garantire l'avvio delle procedure nelle aree

terà alla nascita del terzo polo industriale.

"Il presidente dell'Asi, Rosario Alescio - dichiara il presidente della Cna di Vittoria, Giuseppe Santocono - ha così mantenuto il primo impegno assunto con la nostra organizzazione durante l'incontro del 23 dicembre scorso. Il confronto era stato da noi fortemente richiesto. Più volte, come Cna, negli ultimi tempi, abbiamo detto la nostra in proposito, organizzando incontri, iniziative di vario genere, oltre a prendere continuamente posizione. Il risultato raggiunto è rilevante per le piccole e medie imprese del nostro territorio che, da più di vent'anni, sentono parlare di terzo polo e di aree attrezzate senza che però nessun passo in avanti venga effettivamente compiuto. Adesso, invece, tutto potrebbe diventare, finalmente, realtà".

La Cna comunale ha sempre fatto da pungolo, sol-

lecitando le istituzioni a più livelli, affinché le richieste degli imprenditori non rimanessero lettera morta. Le prime risposte giungono dall'Asi di Ragusa che sembra intenzionata a voler procedere lungo la strada che porterà alla realizzazione della suddetta area. Il passo successivo sarà rappresentato dall'esproprio dei terreni come sottolinea il responsabile territoriale della confederazione artigiani, Giorgio Stracquadanio. "Dopo l'approvazione - aggiunge - verranno, infatti, completate le procedure di espropriazione dei terreni e probabilmente fra tre mesi verrà pubblicato il bando per l'urbanizzazione dell'area. La Cna - conclude - continuerà a vigilare e a sollecitare positivamente, così come ha fatto finora, Asi e Comune di Vittoria, affinché sia accorciato l'iter burocratico per la realizzazione dell'importante infrastruttura".

GI. CAS.

LA POLEMICA

E Failla attacca Minardo (Mpa) «Di giorno tesse di notte disfa»

"Di giorno tesse e di notte disfa. E' la storia non della Penelope di mitologia greca, ma dell'on. Riccardo Minardo, presidente della Commissione Affari Istituzionali dell'Ars, quella cioè che ha bocciato il ddl che prevedeva la riduzione del numero dei parlamentari dell'Assemblea siciliana. Come sempre, Minardo non esita a dimostrare la sua incoerenza". Parola del vicepresidente del Consiglio provinciale ed esponente di Forza del Sud Sebastiano Failla.

Che aggiunge: "L'abile manovratore dei lavori della Commissione parlamentare, infatti, appena il 26 gennaio scorso, come documenta un suo comunicato stampa, denunciava nei confronti del Pdl e di Forza del Sud, uniche opposizioni alla melassa indigesta del governo Lombardo: *...un certo ostruzionismo, che definirei come atteggiamento pretestuoso, messo in atto a prescindere dall'argomento e dai contenuti da trattare*. La crociata contro gli sprechi era partita proprio dal presidente Minardo (Mpa) che a suon di comunicati stampa cercava la più ampia condivisione tra i suoi colleghi. Nei fatti, però, bleffava. Dov'era il trucco?"

Poi Failla evidenzia: "Appena dopo una settimana dai propositi moralizzatori e dagli squilli di tromba intonati in ragione del risparmio delle risorse pubbliche, Minardo ha votato contro il ddl, lasciando che solo i parlamentari del Pd si schierassero apertamente a favore. Stavolta, però, niente comunicato. Meglio non farlo sapere in giro. In effetti, la conseguenza della sforbiciata del numero dei parlamentari invocata dal disegno di legge avrebbe penalizzato, tra le altre, anche la provincia di Ragusa. Forza del Sud è per una revisione dell'impianto complessivo del sistema che norma l'attività degli enti locali in Sicilia e, infatti, ha assunto la posizione politica a vantaggio dell'efficienza amministrativa e gestionale nella battaglia che il nostro partito sta conducendo contro la malaburocrazia e contro la malamministrazione a favore del territorio in tutto il Mezzogiorno d'Italia. D'altra parte non si poteva chiedere ai capponi di anticipare il Natale".

TELEVISIONE

Il cioccolato su Rai Tre e RaiNews 24

●●● Il cioccolato di Modica va in onda su RaiNews 24 e su Rai Tre: a partire da oggi alle 6.30 e per altre sette repliche nel corso della settimana, sarà trasmesso un servizio realizzato per la trasmissione Agridossier a cura di Saji Assi. Il giornalista è stato in visita in città e ha seguito tutte le fasi della lavorazione del cioccolato nel laboratorio Spinello. La troupe ha intervistato anche il segretario generale della Camera di commercio di Ragusa, Carmelo Arezzo, e la studiosa di tradizioni locali, Grazia Dormiente. "Per il Consorzio - spiega il direttore Nino Scivoletto - che si appresta a pubblicare il magazine ChocoModica, e a presentarsi alla Bit di Milano, la trasmissione è un ulteriore riconoscimento alla luce del prossimo riconoscimento Igp". (*cob*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Province-Regione, è scontro sulla Bit

TURISMO. Avanti: «Costi esosi. La Sicilia avrà una sua manifestazione». Castiglione: «Si confrontino con gli operatori»

Partecipano alla Sicilia dei territori. E il governo regionale...

PALERMO. «La Sicilia dei territori». E' questo lo slogan con il quale le nove Province siciliane presentano la loro partecipazione alla Borsa Internazionale del turismo di Milano. Una scommessa che gli enti dicono di volere lanciare «per progettare una nuova ipotesi di sviluppo del settore che mai come ora appare strategico per l'economia siciliana». «Una risposta dovuta alle associazioni che operano nel settore del turismo le quali, dopo la decisione della Regione, si sono ritrovati a non poter partecipare ad uno degli incontri più importanti che si svolgono in Italia», ha spiegato **Giovanni Avanti**, presidente della provincia di Palermo e dell'Urp, riferendosi alla decisione della Regione Siciliana di disertare quest'anno l'appuntamento milanese.

«Ho ritenuto che non era opportuno che nella vetrina della più importante fiera del turismo italiana mancasse solo la Sicilia - ha continuato Avanti -. Così ho invitato a partecipare tutti i presidenti delle nove province ad un'operazione di coordinamento, che mediante un'economia di scala rendesse possibile la nostra partecipazione alla Bit. Un circolo virtuoso che si riflette anche sull'ottimizzazione delle risorse e sul principio di contrazione dei costi. L'operazione complessiva grava per una cifra che non supererà i 200 mila euro, un costo irrisorio se si considera

quanto spendeva abitualmente la Regione».

«L'importanza di essere presenti è di tutta evidenza - ha affermato **Giuseppe Castiglione**, presidente della Provincia di Catania e dell'Urp -. Oggi la Regione Siciliana esce da un'importantissima manifestazione, come la Bit, e noi riteniamo che questo sia un grave errore politico».

Rispondendo alla proposta del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che nei giorni scorsi ha detto di volere creare una Bit tutta siciliana, Avanti ha commentato: «Iniziativa di questo genere devono essere programmate almeno un anno prima. Se questa operazione fosse programmata per l'anno prossimo e coinvolgesse tutti i territori ed operatori del settore, potrebbe essere un'operazione di incoming valida».

«Le valutazioni del presidente dell'Unione regionale delle province siciliane, Giovanni Avanti, e del presidente dell'Unione delle province italiane, Giuseppe Castiglione, sulla decisione della Regione siciliana di non partecipare, da quest'anno alla Bit di Milano non tengono conto di alcuni elementi che ci hanno spinto a investire in modo diverso, e crediamo, più proficuo le risorse e le energie disponibili, organizzando una manifestazione che non sarà una replica della rassegna milanese, né un

classico evento fieristico. Sarà un meeting del turismo euromediterraneo, dal 19 al 22 maggio prossimi all'Albergo delle povere di Palermo, con workshop, mostre e convegni che avranno al centro la Sicilia e la sua proposta turistica» ha detto l'assessore regionale al Turismo, **Daniele Tranchida**. «Nell'ultimo triennio - ha aggiunto - la Bit milanese ha registrato un costante calo di presenze e non ha dato concreti riscontri in termini di incremento turistico sul nostro territorio».

«Mi sembra che un plauso alla partecipazione delle Province siciliane alla Bit sia giunto proprio dalle associazioni di categoria, che a causa della decisione della Regione rischiavano di vedere sparire la "destinazione Sicilia" da quella che è considerata la più importante vetrina del settore turistico» replica Castiglione. «Proprio qualche giorno fa, Giuseppe Cassarà, presidente onorario Fiavet e vicepresidente Confuturismo nazionale, ha manifestato il suo disappunto per l'assenza della Regione Sici-

liana alla Borsa Internazionale del Turismo e per la mancanza di concertazione tra questa e gli operatori privati, dicendo di dover guardare alle Province e ai Comuni come interlocutori per creare sul turismo un'alleanza strategica». Critica anche Federalberghi Sicilia, tramite Nico Torrisi, presidente regionale, per l'assenza della Regione Siciliana alla Bit, alla luce anche del mancato coinvolgimento nell'organizzazione della Borsa euromediterranea che si vorrebbe realizzare a maggio.

Catania La Regione la bolla come spesa improduttiva mentre l'Unione Province si organizza e investe

Bit, una passerella di dispetti

Lo stand costerà 200 mila euro e mira alla "promotion" dei nove territori

Domenico Calabrò
CATANIA

Anche sul decotto turismo si gioca la contrapposizione politica. La Regione sceglie di non partecipare alla kermesse milanese della Borsa del turismo, perché considerata passerella inutile e dispendiosa (una carovana di portaborse, amanti, mogli, segretario, addetti e addetti degli addetti si trovava spesa in missione lombarda), e, quindi organizza una Borsa siciliana; le Province, invece, decidono di agire in proprio e partono. Di parlarne, di confrontarsi per una univocità di intenti, manca a... parlarne, appunto. E, dunque, come sempre, meglio girare a ruota libera. Le nove Province, infatti, parteciperanno alla Bit di Milano con uno stand unico di 340 mq all'interno del quale ognuna gestirà in autonomia le proprie iniziative e incontrerà i buyers. L'adesione costerà circa duecentomila euro «una cifra irrisoria - ha detto Giovanni Avanti, presidente della Provincia di Palermo e dell'Urps (unione regionale province siciliane) - se si considera quanto abitualmente spendeva la Regione».

«Un costo non indifferente per i nostri bilanci - ha aggiunto Giuseppe Castiglione, presidente Upi e della provincia regionale di Catania - ma necessario per non fare scomparire la Sicilia da questo appuntamento internazionale che rimane l'unica vetrina accreditata del settore in Italia». Lo slogan della partecipazione dell'Urps alla Bit è «La Sicilia dei territori».

«E' necessario un ripensamento delle strategie di mercato - ha precisato il presidente della Pro-

vincia di Messina Nanni Ricevuto - e sulla proposta del prodotto "turismo Sicilia" che dovrà essere in grado da un lato di mantenere l'appeal del suo patrimonio naturale e dall'altro di incentivare l'offerta puntando sulle altre sue qualità».

Critica anche Federalberghi, tramite Nico Torrisi, presidente regionale - aggiunge Castiglione - per l'assenza della Regione alla Bit, alla luce anche del mancato coinvolgimento nell'organizzazione della Borsa euromediterranea che si vorrebbe realizzare a maggio». «Ma è mai possibile - si

chiede il presidente dell'Upi - non coinvolgere coloro che sono direttamente interessati alle dinamiche del settore? Restiamo, comunque, in attesa di conoscere i particolari di questa Borsa euromediterranea che, con i suoi «effetti speciali» e i caratteri dell'innovazione, della rivoluzione, della trasparenza a cui questo Governo regionale ci ha abituati, saprà sorprenderci favorevolmente. Per una volta - conclude Castiglione - la politica vuole dare alla Regione quella fiducia che gli operatori settoriali, oggi, non riescono ad accordargli».

A maggio il meeting euromediterraneo

Tranchida non polemizza: noi abbiamo altri progetti

PALERMO. «Le valutazioni del presidente dell'Unione regionale delle province siciliane, Giovanni Avanti, e del presidente dell'Unione delle province italiane, Giuseppe Castiglione, sulla decisione della Regione siciliana di non partecipare, da quest'anno alla Bit di Milano non tengono conto di alcuni elementi che ci hanno spinto a investire in modo diverso, e crediamo, più proficuo le risorse e le energie disponibili, organizzando una manifestazione che non sarà una replica della rassegna milanese, né un classico evento fieristico. Sarà un meeting del turismo euromediterraneo, dal 19 al 22 maggio prossimi all'Albergo delle prove di Palermo, con workshop, mostre e convegni che avranno al centro la Sicilia e la sua proposta turistica». Lo dice l'assessore regionale al Turismo, Daniele Tranchida, replicando alle dichiarazioni di Avanti e Castiglione.

«Nell'ultimo triennio - dice Tranchida - la Bit milanese ha registrato un costante calo di presenze e non ha dato concreti riscontri in termini di incremento turistico sul nostro territorio. A fronte di ciò, la sola presenza dell'assessorato al Turismo costava alla Regione

oltre un milione di euro. Si è chiusa la stagione delle nostre partecipazioni a fiere e rassegne generaliste.

Nel Piano di promozione turistica per il 2011, predisposto dall'assessorato e approvato dalla IV commissione dell'Ars, è prevista la partecipazione a rassegne specializzate in settori per i quali si prevede una crescita della quale la Sicilia vuole beneficiare e che vanno dalla nautica alla gastronomia, al turismo religioso e congressuale, alle crociere e al turismo verde, soltanto per fare alcuni esempi. Settori per i quali, la partecipazione alla Bit non risponde più alle nostre esigenze». **(d. c.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'intesa firmata a palazzo Chigi il 4 febbraio apre una nuova fase tra parte pubblica e parti sociali

P.a., relazioni sindacali al restyling

Massimo Battaglia: stipendi e partecipazione le sfide del 2011

Il 14 febbraio 2011 sarà ricordato a lungo. L'intesa firmata a Palazzo Chigi tra governo e la Cisl, assieme ad altre sigle sindacali, segna un momento fondamentale per il pubblico impiego.

Seppur contenuto in una sola pagina, l'accordo tocca tutta una serie di aspetti decisivi quali il ruolo ricoperto dal sindacato, la necessità di ridefinire le relazioni sindacali, il finanziamento per l'attuazione della riforma Brunetta, la tutela dei livelli reddituali dei dipendenti pubblici, fino ad arrivare alla partecipazione dei lavoratori nel processo di misurazione della performance.

«Siamo molto soddisfatti, perché attraverso

questa intesa siamo riusciti a tutelare il livello di reddito dei lavoratori», commenta Massimo Battaglia, segretario generale della Federazione Cisl-Unsa. Con questo accordo vengono accolte le istanze della Cisl e della Federazione Cisl-Unsa di attuare la cosiddetta Riforma Brunetta solo e soltanto con risorse aggiuntive rispetto a quelle disponibili e già stanziati.

Per valorizzare il merito, e realizzare differenziazioni retributive tra i lavoratori a seconda della performance e della collocazione nelle fasce di merito (25-50-25%), l'accordo tra governo e parti sociali prevede di utilizzare il cosiddetto «dividendo dell'efficienza», vale a dire le somme derivate dal risparmio sulla spesa pubblica previsti dall'art. 61 del dl 112/08, convertito con modificazioni in legge 133/08, lasciando intatti gli stipendi fino ad oggi conseguiti.

«Per rimanendo critici sulla determinazione a priori delle fasce di merito», nota il segretario generale, «siamo convinti di aver incanalato la prima attuazione della riforma, che ricordiamo è prevista da una legge dello stato, in una direzione che non rende pregiudizio ai livelli salariali dei lavoratori, e questo per noi è un risultato fondamentale, soprattutto se paragonato alle misure di austerità che sono state prese in altri paesi europei. Si pensi che in Spagna e Irlanda vi è stato un taglio netto del 5% degli stipendi pubblici, in Grecia del 7%, e via via in crescendo in altri pa-

esi fino ad arrivare a punte del 25% in Romania. In Italia, pur pagando la crisi con un pesante blocco triennale dei contratti, abbiamo difeso il reddito garantito dei lavoratori e reintrodotti nei fondi destinati al personale quei risparmi di gestione realizzati dalle amministrazioni in attuazione del dl 112/08».

Ma l'intesa rappresenta un passo decisivo nelle relazioni sindacali poiché con essa viene ripreso

un percorso tra governo e parti sociali, culminato nella riforma condivisa del modello contrattuale del 2009, che si era successivamente sfilacciato in alcuni frangenti.

Sotto questo profilo, due sono i punti qualificanti dell'accordo. Da un lato si prevede la costituzione di comitati paritetici nelle amministrazioni per verificare gli indicatori della performance, sulla base dei quali si valuteranno le prestazioni lavorative dei dipendenti. Dall'altro il governo si è impegnato a emanare entro 15 giorni un atto di indirizzo all'Aran per stipulare un nuovo accordo quadro sulle relazioni sindacali.

«La previsione di istituire comitati nazionali paritetici», commenta Battaglia, «rappresenta un segnale culturale per noi di grande rilievo. Significa accogliere quello per cui ci stiamo battendo da anni, vale a dire sulla necessità di attuare la riforma puntando

sulla partecipazione attiva dei lavoratori. Qualsiasi riforma non partecipata, ma imposta, è destinata a fallire e rimarrebbe irretita in maglie di resistenze da cui non riuscirebbe a emergere. Con i comitati paritetici, invece, i lavoratori diventano protagonisti del cambiamento e potranno fornire indicazioni per migliorare il sistema di misurazione della performance».

E il quinto punto dell'accordo col governo però a

essere in prospettiva ancora più importante, cioè quello che

prevede la definizione di un nuovo accordo sulle relazioni sindacali. «Ci sono finalmente le condi-

zioni», afferma il segretario generale, «per riscrivere le regole delle relazioni sindacali, dando ordine a un sistema che oggi è confuso a causa dell'intraccio di norme disorganiche. Occorre definire nero su bianco, in modo chiaro, i rapporti tra parte datoriale e parte sociale, dando giusto valore al ruolo del sindacato quale associazione di cittadini e lavoratori, di rilevanza costituzionale. La salute democratica

di un paese dipende dalla possibilità riconosciuta alle diverse componenti della società di partecipare attivamente nei modi dovuti ai pro-

cessi decisionali. Pur rispettando la diversità dei ruoli nelle relazioni sindacali, riteniamo necessario riscrivere le regole facendo emergere la dignità delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori».

Il ruolo del sindacato è quello di portare risultati, non di cercare la «piazza» a tutti i costi. L'isolamento è il prezzo inevitabile che paga chi perde la capacità di costruire

Un quadro di questo tipo dipinge uno scenario chiaro come una sentenza. Oggi più che mai è evidente quali siano state le scelte di politica sindacale in grado di difendere gli interessi dei lavoratori e quali

invece siano state quelle demagogiche e sterili. La Federazione Cisl-Unsa, la maggiore organizzazione sindacale autonoma del panorama italiano fondata nel 1954, da sempre si riconosce in un modo di fare sindacato imperniato sul dialogo e sul confronto costruttivo. «Il ruolo del sindacato», conclude Massimo Battaglia, «è quello di portare risultati, non di cercare la «piazza» a tutti i costi. Mi sembra che la Cgil, defilandosi dalla firma di questo accordo che porta risultati enormi per il pubblico impiego, dimostri di essere prigioniera di un ruolo che si è cucita addosso da sola, e ha perso una grande occasione per ritornare a fornire un contributo costruttivo nell'interesse dei lavoratori. Si può dissentire su tutto, certo, ma bisogna prendersi anche la responsabilità delle proprie scelte e l'isolamento è il prezzo inevitabile che paga chi perde la capacità di costruire».

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le riforme Il federalismo

Bicamerale in stallo, Lega all'attacco: serve la maggioranza

Pd e Fli: si resta così. Bossi oggi al Colle

ROMA — «In un paio di mesi il federalismo lo portiamo a casa...». L'ottimismo di Roberto Calderoli alla vigilia dell'incontro tra Bossi e Napolitano, oggi al Quirinale, certifica la fretta del Carroccio e il pressing dei vertici leghisti su Berlusconi. Federalismo o morte, federalismo o voto. La parità con cui la «bicameralina» ha bocciato i provvedimenti sui Comuni brucia ancora. E la Lega, lunedì alla tavola di Arcore, ha scandito il suo ultimatum: «Bisogna ritrovare la maggioranza in commissione, il terzo polo deve fare un passo indietro». Berlusconi ha ricevuto il messaggio e Roberto

Maroni si mostra ottimista: «Il federalismo è più vicino».

Per la Lega Nord la visita al Colle è un passaggio strategico, dopo che Napolitano ha respinto come «irricevibile» il decreto sul federalismo. «Con lui non c'è stato scontro — prepara il terreno Calderoli —. La via indicata dal capo dello Stato è

anche la via d'uscita, perché se ci dovesse essere un pareggio anche con il prossimo decreto, sarà l'Aula a pronunciarsi». Il pareggio è l'incubo della Lega. Domani l'ufficio di presidenza della «bicameralina» guidata da Enrico La Loggia ha all'ordine del giorno il decreto legislativo su fiscalità regionale e sanità, valore 140 miliardi. E Bossi, che vuole evitare altri incidenti di percorso, renderà partecipe Napolitano delle sue preoccupazioni. Come conferma Calderoli, la Lega ha chiesto al premier «la maggioranza in tutte le commissioni» e Berlusconi «si è impegnato». Il problema

è il come. A sentire Michele Ventura (Pd), la Bicamerale non può mutare la sua composizione: «Siamo 15 a 15 e la commissione è destinata a restare in parità». La Loggia ha chiesto un passo indietro al finiano Mario Baldassarri, il quale non vede ragione alcuna per cedere il posto: «Davvero pensano di risolvere i problemi cambiando i membri della commissione?». Analoga paralisi

nella Bilancio della Camera (24 a 24) e nella Finanze del Senato: due commissioni chiave per il Milleproroghe. Per risolvere il rebus serve con un accordo politico. Fini e Schifani concordano sulla necessità di un riequilibrio e lo hanno messo per iscritto, ma da allora niente si è mosso. Silvano Mofa ha chiesto rappresentanza per il nuovo gruppo dei «Responsabili». La Loggia ha lan-

ciato pubblici appelli, definendo «sproporzionati» quattro rappresentanti per il terzo polo. Ma sul tavolo dei presidenti di Camera e Senato non è approdata alcuna richiesta ufficiale. «Fini si farà carico del problema...», lo sfida il «responsabile» Saverio Romano. Di certo il presidente della Camera non si metterà di traverso né farà forzature regolamentari. Intanto, però, lo scontro sui numeri

rischia di generare tensioni nel terzo polo. «Perché mai dovremmo fare un passo indietro noi? — tiene duro Adolfo Urso di Fli —. Siamo il quarto gruppo e abbiamo un solo rappresentante, l'Udc ne ha due». Chi dovrà sacrificarsi? Nel mirino, oltre agli Udc Galletti e D'Alia, Lanzillotta dell'Api. E oggi Berlusconi vede Pannella.

M.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

Calderoli si mostra sicuro: «In un paio di mesi il federalismo lo portiamo a casa»

✓ Lega: il federalismo si farà, siamo compatti

Ma il riequilibrio delle commissioni è un rebus. I tecnici: regolamento rispettato

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Nessuno scontro con Napolitano. Nessuno scontro con Berlusconi. La Lega ostenta tranquillità nel nome del federalismo. Ma c'è un "però" che pesa come un macigno sul futuro del governo. I numeri in Parlamento. O meglio, nelle commissioni parlamentari. È il refrain che gli uomini di Bossi vanno ripetendo da due giorni a taccuini aperti e negli incontri riservati, anche in quello con il premier di lunedì sera ad Arcore. Se ne fa portavoce il ministro Roberto Calderoli. «Abbiamo chiesto a Berlusconi di allargare la maggioranza in modo che il voto nelle commissioni permanenti non sia di ostacolo all'azione del governo». A far tremare i lombardi sono le sette commissioni alla Camera che la maggioranza non controlla più (tra cui le fondamentali Bilancio e Affari costituzionali) alle quali se ne sommano cinque al Senato. «È un problema per tutti i provvedimenti», spiega Calderoli. Milleproroghe, riforma del fisco e quant'altro. Tutto a rischio tra commissioni dove comanda l'opposizione o c'è un pareggio. Per non parlare della Bicamerale sul federalismo, quella del 15 a 15 che ha portato allo strappo istituzionale sul fisco municipale poi bocciato dal Capo dello Stato.

Lo stallo non è facile da risolvere. Tanto nelle permanenti quanto nella Bicamerale il governo non ha strumenti giuridici per imporre il riequilibrio. Perché l'equilibrio — fanno notare i tecnici e i capigruppo di opposizione — c'è già: alla Camera la situazione è 316 a 311, un sostanziale pareggio che si riverbera in molte commissioni. Si ipotizzano improbabili colpi di mano (azzeramento della Bicamerale o sostituzioni d'imperio da parte di un presidente delle Camere), ma la strada più percorribile è quella della *moral suasion*, ammettono i leghisti. Un'opera di *layorio* diplomatico che partirà oggi con la visita di Bossi a Napolitano. Si spera in un appoggio del Colle per convincere i presidenti delle Camere (leggi

Finì ad accettare uno spostamento di parlamentari (almeno in Bicamerale e nelle commissioni più importanti) che possa permettere al governo di andare avanti. Per la Bicamerale nel mirino delle camicie verdi ci sono Linda Lanzillotta (eletta nel Pd, ora all'Api), Mario Baldassarri (ex Pdl ora Fli) o Giampaolo D'Alia (il secondo commissario dell'Udc).

Nonostante la difficoltà dell'operazione riequilibrio Calderoli ostenta fiducia (proprio ieri celebrava il 20esimo anniversario della Lega). Riferendosi allo scontro con il Colle afferma che «il Capo dello Stato ci ha dato la rotta per portare a casa il federalismo anche dopo il pareggio in Bicamerale. Il governo riferirà in Parlamento dove abbiamo una maggioranza assoluta». Calderoli nega ten-

sioni con il premier («non c'è trippa per gatti») o all'interno della Lega («c'è una sola corrente: Bossi»). Eppure deve sottolineare che «serve una maggioranza compatta» e allargata. Ma non con i Radicali, perché i leghisti Pannella nel governo non lo vogliono («sarebbe come l'Udc»). Dal canto suo lo stesso leader radicale nega un suo ingresso all'esecutivo o in maggioranza (potrebbe in dote sei deputati): «Non sono un venduto», assicura, «che non si intraveda quell'ampio allargamento chiesto dai padani lo testimonia Arturo Ianna, come dei Responsabili: parla al massimo di «due *new entry*» entro fine mese. Pessimista anche Storace (La Destra): «È una situazione complicata, non so se il governo ce la farà».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA